

di Eleonora di Sicilia sono annoverate, col nome di *superlunicali*, guarnacche preziosissime: « ve ne sono di sciamito bianco, foderate di zendado rosso, con l'arme reale ricamata in perle e pietre pre-



Fig. 1 — Giotto: *L'Annunziata*.
Padova, Cappella Scrovegni.

ziose, di sciamito foderate di vaio, con maniche e senza maniche, di camocato di seta verde foderate di vaio, di seta azzurra a fiori aurei».¹

Ho detto dianzi come molti e vari ornamenti sottolineassero la scollatura delle vesti e come essa fosse appena sensibile e insisto ancora nell'affermare che la scollatura, nei primi anni del secolo XIV, non è audace, ciò che dimostrano,

¹ DEL GIUDICE, op. cit., p. 266.

concordemente, l'arte e le cronache, le leggi suntuarie, le quali non accennano mai alla disonestà degli abiti sotto questo rispetto (fig. 1).

Nè l'invettiva di Dante contro le « sfacciate donne fiorentine che van mostrando con le poppe il petto » deve turbarci.

Ciò che dice il Boccaccio.

« de' pomi vaghi, per mostranza tonfi
Che per durezza avean combattimento
Sempre spostando in fuor col vestimento ».

ci dà modo d'interpretare meglio le parole di Dante: non l'apertura dell'abito, ma la stoffa sottilissima, ma l'aderenza perfetta di questa stoffa, che modellava squisitamente il seno, destano l'indignazione del severo moralista: sarebbe infatti eccessivo dare ai versi di Dante un altro significato.

ORNAMENTI DELLE VESTI. — *Bordure e frange*.
Le bordure d'oro, ammiratissime, venivano distese nei modi più fantastici: a volte dimezzavano dall'alto in basso, pesantemente, tutto l'abito, tagliando a croce il bordo che recingeva il seno;¹ a volte si indugiavano sul petto, in ricche placche rettangolari, che venivano sparse anche sui lembi inferiori delle maniche.² Le bordure potevano essere sostituite da pesanti frange d'oro o d'argento, così fitte ed alte che le leggi suntuarie dovettero proibire che superassero i quattro palmi sopra la terra; ammiratissime, esse varcarono anche i limiti della metà del secolo.

Bottoni. Un altro ornamento caratteristico era costituito dai bottoni, disseminati ovunque, su gli abiti: ve n'erano d'oro, d'argento, di perle, di gemme, di seta, di panno; si susseguivano fitti fitti, in lunghe serie, sulla parte anteriore della veste e sulle maniche;³ venivano sparsi a profusione sulle cinture e sui cappelli. Per renderci conto della bellezza e della preziosità di tali bottoni, basterà ricordare che Amedeo V di Savoia aveva, nel 1317, cinque bottoni d'ambra, guerniti d'argento, sopra i quali erano incastrati tre rubini e due smeraldi e che Maria di Brabante, sua seconda moglie, comprò, nello stesso anno, sei dozzine di bottoni d'argento dorato, con lo smalto dell'aquila nera, cosa meravigliosa per la ricchezza dei singoli bottoni e per il loro numero, se, come pare probabile, erano destinati ad uno stesso abito.

Cinture. Una cintura, o scheggiale, cingeva

¹ SIMONE MARTINI, *Politico del Museo Civico di Pisa* (1320).

² DUCCIO DI BONINSEGNA, *Angeli della grande Pala d'altare* (Museo dell'Opera, Siena, 1311).

³ BERNARDO DADDI, *Trilicco del Bigallo*, Firenze (1333).